

vita spirituale (c. 214) e anche di fondare e dirigere Associazioni che si propongano un fine di carità e di pietà. Questo diritto dovrà essere confermato dall'autorità competente. Tutti sappiamo che l'Ordine francescano secolare è una forma di vita che ha ricevuto la piena approvazione della Chiesa e continua ad essere vivamente raccomandato.

È un diritto-dovere dei laici nella Chiesa quello di collaborare all'educazione per la piena maturità umana e cristiana delle persone; troviamo un'eco di questo concetto negli articoli 2.21.23 e 26 della Regola. Stando al can. 216, tutti i fedeli hanno il diritto di promuovere l'attività apostolica anche con proprie iniziative.

Tutti questi allargamenti di responsabilità dei laici nella Chiesa impongono di essere preparati ad assumersi tali responsabilità e di conoscere i modi più adatti di animare evangelicamente le realtà terrene. Con lo stesso spirito evangelico, i laici possono e devono partecipare alla funzione di insegnare (can. 225), cooperando nel ministero della Parola (can. 759-785) come catechisti, lettori e predicatori: soprattutto nelle Fraternità del Terzo Mondo, questi canoni aprono prospettive nuove.

In molti canoni del CIC, è prevista la partecipazione attiva dei laici alla liturgia della Chiesa; anche la Regola OFS è molto esigente, soprattutto per quanto riguarda la Liturgia delle Ore. Il nuovo Codice ricorda che, in mancanza del sacerdote, anche un laico può dirigere una parrocchia; analogamente, il Ministro può guidare la preghiera della Fraternità.

Il nuovo Codice concede ai laici anche una certa partecipazione all'esercizio della potestà di giurisdizione, propria di quanti hanno ricevuto l'Ordine sacro: i laici possono cooperare dando il loro contributo alla legislazione e partecipando con senso di responsabilità ai vari consigli pastorali.

Nel Convegno di Costabissara, si è parlato dei diritti-doveri dei laici nella Chiesa secondo il nuovo Codice, e giustamente i presenti pensavano ai laici francescani e al loro compito nella Fraternità, nella Chiesa e nel mondo. Sarà compito di ogni francescano secolare approfondire la conoscenza della nuova legislazione della Chiesa, in modo da porsi coscientemente ed efficacemente, da francescani, nella Chiesa, per il bene di tutti.

P. Giuseppe Salimbeni O.F.M. Cap.



CRONACA

dell'attività del Comitato dei Francescani in Rimini per la celebrazione dell'VIII Centenario della nascita di S. Francesco d'Assisi.

In occasione dell'8° Centenario della nascita di san Francesco (1982), numerosissime sono state ovunque le iniziative pastorali e culturali. P. Giuseppe Salimbeni ha tenuto nota delle iniziative realizzate nella Diocesi di Rimini e le ha pubblicate in un simpatico quaderno di cui riportiamo il frontespizio. Chi fosse interessato, può rivolgersi all'Autore: v. S. Martino in XX, 11-47037 Rimini (Fo).

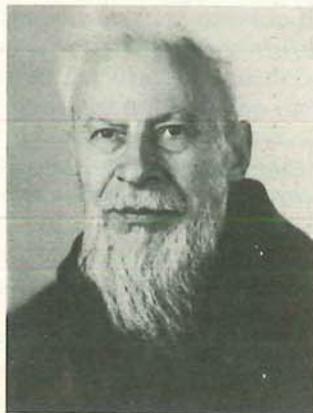
In memoria

p. Mauro Marchioni

Generosamente e umilmente mise al servizio della Provincia, dell'Ordine e della Chiesa le grandi doti di mente e di cuore che il Signore gli aveva dato

Bologna, 7 novembre 1984

Carissimi fratelli,
ai molti lutti di quest'anno, un altro se n'è aggiunto con la morte del
p. MAURO MARCHIONI



la quale, sebbene non inattesa, data l'età e i gravi disturbi di salute, ci colpisce profondamente, per tutto quanto la figura del p. Mauro ha rappresentato nella Provincia, nell'Ordine e nella Chiesa.

Il decesso, per consunzione, è avvenuto alle ore 20 di sabato 3 novembre u.s.

Nato l'11 dicembre 1898 a Vimignano di Grizzana, entrava nel noviziato il 22 luglio 1914, emetteva la professione temporanea il 22 luglio 1915 e quella perpetua il 13 novembre 1920. Il 24 dicembre 1922 veniva ordinato sacerdote.

Inviato a Roma nel Collegio Internazionale, si laureava in Diritto Canonico nel 1926 presso la Pont. Università Gregoriana.

Rientrato in Provincia, inizia la sua

intensa e molteplice attività: nello studentato di teologia come insegnante e direttore; nel convento come vicario e poi superiore; nella Chiesa di Bologna come giudice prosinodale, quanto mai apprezzato. L'allora Arcivescovo, Card. Nasalli Rocca, ne aveva grande stima, e sovente usufruiva del suo consiglio.

A livello di Provincia, fu eletto II Definitore nel 1935, I Definitore ed Economo provinciale nel 1938; ed infine Ministro provinciale nel 1941.

Se tale ufficio, o servizio — come diciamo oggi —, è sempre difficile, ritengo si possa dire che quel provincialato, in quel drammatico momento, sia stato per molti versi il più difficile degli ultimi sessant'anni.

Il p. Mauro ha sofferto in prima persona, come Ministro provinciale, gli eventi bellici ed ha pianto la morte violenta di diversi confratelli, la deportazione di altri, la distruzione parziale o totale di quasi tutti i conventi.

La storia di quegli anni terribili, come li abbiamo vissuti noi, resterà indelebilmente segnata dalla presenza serena e benefica del p. Mauro.

Nel 1946 il S. Padre nominava direttamente i nuovi Superiori generali, e tra questi, come V Definitore, il p. Mauro; nel 1954 la Provvidenza lo riportava fra noi quale nuovo Ministro provinciale e successivamente, nel Capitolo generale del 1958, venne eletto I Definitore e procuratore generale.

Non soltanto nell'Ordine il p. Mauro godeva di così alta considerazione, ma anche presso la S. Sede, ed in particolare presso la Congregazione dei religiosi: nel 1947 ne fu consultore e nel 1956, lasciando il servizio di Ministro provinciale, divenne capo ufficio della stessa Congregazione.

Nel 1964 si ritirò nel Santuario mariano di Castelmonte (UD), collaborando al bollettino del Santuario e attendendo assiduamente al ministero delle confessioni. I confratelli della Provincia Veneta lo ricordano ancora con ammirazione e venerazione.

L'umiltà, profondamente radicata nel suo cuore, traspariva anche fisicamente dalla persona minuta e dall'andatura inclinata. Aveva la semplicità dei bambini di cui parla Gesù nel Vangelo. Di lui si potrebbe scrivere:

«Possedeva la calma di una vita dominata da una norma sicura e una soavità di modi, per una pacatezza imperturbabile, che si sarebbe attribuita a una felicità straordinaria di tempera-

mento; ed era l'effetto di una disciplina costante sopra la propria indole». (Dal Cap. XXII dei «Promessi Sposi»).

Era un uomo immerso nel silenzio e nella preghiera; sapeva tacere e parlare in conformità alla carità e alla comprensione; sapeva trasformare la solitudine in prolungati colloqui col Signore.

Così accadeva che non avesse mai tempo da perdere e sapeva perderlo con chiunque ne avesse avuto bisogno. Infatti, durante gli ultimi dieci anni trascorsi nella nostra infermeria pro-

vinciale riceveva quotidianamente ogni genere di persone, specialmente sacerdoti e religiosi, ai quali amministrava il sacramento della riconciliazione e il balsamo dei suoi consigli.

Ai consueti suffragi aggiungiamo, come segno di concreta riconoscenza, la ferma volontà di ripercorrere i suoi esempi di vita religiosa cappuccina.

Così il suo placido tramonto sarà per tutti noi e per la nostra Provincia «augurio di un più sereno di».

fr. Venanzio Reali

SOGLIANO AL RUBICONE

ETTORE CAPODILISTA
(† 15 settembre 1984)



È il fratello di p. Aurelio, Assistente regionale OFS.

BOLOGNA

FRANCESCO CALAMELLI
(† 29 settembre 1984)



È il fratello di p. Cassiano, missionario in Kambatta.

S. AGATA FELTRIA

PINO LIVERANI
(† 13 ottobre 1984)



È il babbo di p. Gianfranco, Vice-Assistente regionale OFS.

FRATERNITÀ O.F.S. DI CASTELBOLOGNESE

MARIA BALDASSARRI
(† 25 maggio 1984)

FRATERNITÀ O.F.S. DI BOLOGNA

LINA MAZZONI
(† 27 febbraio 1984)

CAROLINA PARENTI
(† 11 giugno 1984)

IRMA NICOLINI PIROMALLO
(† 11 giugno 1984)

MARIA AGOSTI PIPERNO
(† 26 settembre 1984)